



L'ALTRO SGUARDO

Percorso per spettatori emotivi.

Riflessioni e appunti, a priori, di Bruno Macaro.



LE PAROLE DEL RITO.

- ▶ Merita una riflessione il fatto che, tra tutti i termini conosciuti per nominare gli elementi che costituivano, nell'Atene del quinto secolo a.C., la rappresentazione della tragedia, abbia prevalso la parola TEATRO.
- ▶ Scena (skènè), orchestra, proscenio (proskènion), cavea (koilon), hypokrites, logheion, dramma etc etc.
- ▶ TEATRO - théatron, da theàomai, guardare attentamente, con partecipazione - originariamente indicava l'insieme di coloro che vedono, vale a dire ciò che noi oggi chiamiamo pubblico. Ad Atene il pubblico era la comunità cittadina.
- ▶ Nel momento in cui TEATRO diviene il termine che indica il luogo in cui si rappresentano gli spettacoli si compie una metonimia.



PERCHÉ HA VINTO LA PAROLA TEATRO?

- ▶ C'è qualcosa in comune tra questa metonimia e le altre che utilizziamo per esprimere un modo di stare insieme: i fedeli che agiscono secondo una fede e ne rispettano i precetti diventano *chiesa*, i tifosi che incitano ed esprimono la loro gioia sono la *curva*, l'insieme dei senesi che assiste al Palio è la *piazza* così come *piazza* è il popolo che manifesta.
- ▶ Parliamo, dunque, di situazioni ben definite e in ognuna di queste il gruppo di persone diventa un corpo unico che attivamente partecipa a un evento, che rende possibile l'evento, che ne costituisce la ragion d'essere, che condivide un sentire, sentire che è generato e alimentato dall'evento per cui il gruppo di individui si è riunito.
- ▶ Il gruppo, in questi casi, non assiste passivamente, ma partecipa attivamente guardando.



TEATRO È UN SENTIMENTO?

- ▶ Verrebbe da dire che TEATRO nasce come termine che indica un'azione che implica un'emozione, il guardare così attentamente da essere coinvolti e partecipi.
- ▶ Mi piacerebbe potere dire che in origine TEATRO fosse il nome del sentimento grazie al quale gli ateniesi da individui diventavano un corpo unico.
- ▶ Descrivendo le caratteristiche di Piazza del Campo (una piazza di cui si è sempre messa in rilievo la somiglianza con il teatro romano e in cui si celebra ancora un rito vivo e operativo) Giovanni Michelucci esprime un pensiero che, a mio avviso, può essere preso pari pari per riassumere – per dire meglio – quanto affermato fino a qui.



MICHELUCCI PARLA DI PIAZZA DEL CAMPO, MA DESCRIVE IL TEATRO.

- ▶ Piazza del Campo «è opera non di singoli artisti, ma dell'intera popolazione, di tante generazioni di cittadini che hanno dato un loro contributo materiale o morale alla sua creazione; per cui è nata un'opera d'arte collettiva, corale, nella quale ogni uomo può riconoscersi, può trovare, cioè, quanto occorre per soddisfare le proprie esigenze pratiche e culturali. Caratteristica, questa, di tutte le città antiche.»
- ▶ La gente, prosegue Michelucci, «considera questo spazio come indispensabile complemento della propria casa, complemento che ha, oltretutto, l'atmosfera della fiaba (...) E qui non voglio essere frainteso: la fiaba, per me, non è evasione; è un ritrovarsi spiritualmente in tanti; è un momento di rottura indispensabile all'isolamento delle singole individualità (...)



IL MOMENTO DI INCONTRO DI TANTI PUNTI DI VISTA GENERA IDENTITÀ.

- La fiaba è l'elemento fondamentale di identità di una comunità, il momento di incontro di tante realtà, di tanti punti di vista, di tante generazioni che in qualche modo affiorano ancora nel nostro presente in una forma spirituale, fantastica ma concreta di cui abbiamo estremo bisogno proprio quando stiamo per perdere (faccio notare che G.M. sta dicendo questo nel 1981) il senso del vivere sociale, dello stare insieme (...)
L'eccezionalità della città di Siena e, particolarmente della Piazza del Campo sta nel fatto che la popolazione vive città e piazza come se fosse ancora in costruzione. I cittadini continuano ancora a dare un contributo a questi spazi; li rinnovano ogni giorno, mantenendo, però, gelosamente, la loro integrità...».



#OGNILUOGOÈUNTEATRO METTE A TEMA.

- ▶ A questo punto condivido un desiderio, forse due.
- ▶ Mi piacerebbe che il teatro fosse ancora questo, il luogo in cui si genera il sentimento del noi; il luogo in cui svolgere una delle azioni politiche fondamentali e cioè inventare l'umanità futura risolvendo i conflitti con la visione di un futuro possibile, a differenza delle istituzioni politiche e religiose chiamate a risolvere i conflitti nel presente.
- ▶ Tutto ciò, chiaramente, oggi non è possibile. Mancano diverse condizioni e tra queste determinante è la diversa funzione dello spettatore che, da elemento fondante e fondamentale dell'evento teatrale, è divenuto cliente dell'industria dell'intrattenimento.
- ▶ Altrettanto chiaro, però, è che se siamo qui è perché #ogniluogoèunteatro assume le criticità del presente e le mette a tema ponendo tra le altre la domanda se sia possibile, e come, sperimentare, cercare, magari trovare un ruolo attivo dello spettatore.



CINQUE REPLICHE DI NOTTE: UN VIAGGIO DI 2.500 ANNI.

- Un secondo desiderio è quello di potere leggere una storia del teatro scritta dalla prospettiva del rapporto tra spettatore e scena. (Magari un'opera di tal fatta esiste, ma nel caso non ne avrei conoscenza e mi scuso).
- Nel corso del tempo questo rapporto ha vissuto grandi trasformazioni. Poterne avere piena contezza sarebbe di grande aiuto perché, si sa, l'identità, soprattutto quella futura, nasce dall'organizzazione della memoria.
- C'è però un aspetto abbastanza straordinario che con il progetto L'altro sguardo, sarà possibile esperire a chi lo frequenterà. Mi riferisco alle diverse repliche dello spettacolo Notte.



LE QUATTRO CONDIZIONI DELLO SPETTATORE NELLA STORIA.

- ▶ Chi avrà modo di compiere questa particolare esperienza, avrà modo di sperimentare alcune condizioni che lo spettatore ha vissuto nella storia.
- ▶ In casa CuocoloBosetti siamo in un ambiente intimo, comunitario, quasi rituale; un po' come nel teatro delle origini. Nella piazza principale di Vercelli siamo nel luogo della festa, della fiaba, e lo spettatore sarà libero di scegliere il punto di vista e di variarlo. Altrettanto potrà fare nel supermercato, ritrovandosi come in una versione contemporanea dei comici dell'arte quando portavano il loro spettacolo nelle fiere e nelle piazze del mercato. E anche qui lo spettatore potrà in parte scegliere i suoi punti di vista sull'evento. Infine c'è il luogo per eccellenza, il teatro, dove la relazione è frontale, la poltrona è fissa e saranno quindi le scelte registiche e il gesto dell'attrice a condurre lo sguardo dello spettatore.



SPETTATORE SOMMELIER.

- Dunque, fare qualcosa per rendere generativa la relazione tra spettatore e scena è l'obiettivo che ci si pone con L'altro sguardo.
- Come fare, che cosa fare?
- Mi viene da paragonare il percorso che compiranno i partecipanti all'attività del sommelier.
- Il sommelier coltiva un sapere scientifico che va a integrarsi con un sapere sensoriale. Il sommelier riconosce i sentori e i sapori grazie a una memoria olfattiva che è anche frutto di una stimolazione e di un costante allenamento. Il sommelier compie un'opera del gusto e discerne i sapori.
- Ai partecipanti verranno proposti momenti di carattere teorico e altri di tipo laboratoriale, esperienziale. Mi piace pensare che sia qualcosa di analogo.
- Così come si nutre la sensorialità del sommelier, sarà possibile nutrire la capacità di guardare dello spettatore? Questa è la scommessa, diventare sommelier dello sguardo.



APPUNTAMENTI DIVERSI, DISCORSO UNICO.

- ▶ 7 marzo. Dove ci troviamo? Con Carlo Infante si tratterà della condizione dello spettatore oggi, osservata nel suo ritrovarsi tra poli opposti: da un lato le convenzioni del teatro e dall'altra le diverse innovazioni. È possibile allo spettatore riconoscere le une e le altre e gestire il suo punto di vista?
- ▶ 18 aprile. Dimensione pubblica e dimensione privata. Anche il contributo di Marco Pustianaz verte sulla dinamica tra due poli opposti, ma in questo caso al centro del discorso è lo spettatore quando è fruitore privato e individuale da una parte e, dall'altra parte, lo spettatore quando condivide il sentire rendendolo un'esperienza comunitaria e pubblica. Che cosa determina la differenza?



ANALISI ED ESERCIZI DEGLI SGUARDI.

- ▶ 23 maggio. I punti di vista. Attenta studiosa del teatro di CuocoloBosetti, Laura Bevione aiuterà i partecipanti a discernere gli sguardi: stesso spettacolo, ma diverse condizioni sia per chi lo interpreta, sia per chi lo osserva. Un punto di vista diverso, una percezione diversa, cambiano il senso dello spettacolo?
- ▶ Accompagnano l'intero percorso Renato Cuocolo e Bruno Macaro. Il primo, Renato, potrà raccontare come gli autori della messa in scena pensano allo spettatore. Chi scrive, Bruno, porterà l'attenzione sulla relazione scena – spettatore cercando di riconoscere quando, come, tale relazione diventa scambio, dialogo, e quando no.
- ▶ Entrambi, Renato e Bruno, guideranno il percorso laboratoriale proponendo esercizi di visione per lo spettatore.



VIAGGIARE EQUIPAGGIATI.

- ▶ «A ciascun partecipante verrà consegnato un quaderno delle emozioni, strumento personale e simbolico per annotare sensazioni, ricordi, immagini e riflessioni emerse durante le visioni e gli incontri. La scrittura, il disegno, o la parola libera diventeranno così parte integrante dell'indagine. Gli incontri avranno carattere informale e conviviale: non lezioni, ma chiacchierate fra persone diverse che hanno voglia di confrontarsi e condividere.»



OBIETTIVI POSSIBILI, FANTASIOSI, SCHERZOSI.

- I quaderni delle emozioni potrebbero diventare fonti per comporre un florilegio del percorso, una pubblicazione dell'esperienza culturale e artistica, del viaggio sensoriale compiuto.
- Il florilegio, a sua volta, potrebbe diventare fonte per un laboratorio.
- Creare una tavola dei sentori dello spettatore sommelier.
- Redigere un quaderno degli esercizi per allenare i sensi dello spettatore.
- Individuare e formalizzare i principi base per riconoscere quando uno spettacolo si colloca sul filo dell'orizzonte, ovvero quando è capace di rappresentare il presente aprendo uno sguardo verso un futuro.